

FV A TERRA: CONTESTAZIONI SMENTITE

A GENNAIO, IN PROVINCIA DI RIETI, CITTADINI E AMMINISTRAZIONE COMUNALE SI ERANO OPPOSTI ALLA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO FOTOVOLTAICO DA 3,6 MWP. ALESSANDRO ROCCA, DIRETTORE TECNICO DI RESIT SRL, SOCIETÀ CHE DOVREBBE OCCUPARSI DEI LAVORI, SPIEGA PERCHÉ È TUTTO IN REGOLA

A gennaio 2019, gli abitanti di Castelnuovo di Farfa, comune in provincia di Rieti, si erano opposti con decisione al progetto per la realizzazione di un impianto fotovoltaico a terra da 3,6 MWp sul territorio comunale. A fine 2018 la società Resit Srl aveva infatti presentato al dipartimento Ambiente della Regione Lazio l'istanza di valutazione di impatto ambientale (VIA) per la realizzazione dell'impianto che, una volta completato, avrebbe occupato un'area di 7,5 ettari e avrebbe prodotto annualmente 5,6 GWh di energia pulita. Il terreno destinato all'impianto era stato però classificato dal comune di Castelnuovo come "area agricola" e "Paesaggio agrario di rilevante valore", e veniva contestata la vicinanza del fiume Farfa e delle Gole del Farfa.

Proprio per questi motivi, la popolazione di Castelnuovo si era poi mobilitata con una raccolta firme per dire no alla realizzazione dell'impianto fotovoltaico. Dopo qualche settimana, il no dei cittadini di Castelnuovo di Farfa alla realizzazione dell'impianto è arrivato in Regione, in occasione di un'interrogazione durante la quale si era discusso della possibilità di realizzare o meno la centrale fotovoltaica. Il caso era stato poi ripreso il 7 febbraio nell'assise comunale convocata dal sindaco Luca Zonetti. In occasione del consiglio comunale, l'amministrazione di Castelnuovo di Farfa e quella di Mompeo si sono espressi contro la costruzione dell'impianto fotovoltaico.

Di seguito riportiamo l'intervento di Alessandro Rocca, direttore tecnico di Resit Srl, che spiega le motivazioni per le quali l'impianto ha invece seguito tutte le corrette procedure e si presenta quindi in pieno rispetto delle norme.

Il progetto sviluppato da Resit a Castelnuovo di Farfa sta seguendo correttamente tutte le procedure autorizzative previste dalla norma, in particolare il progetto è stato presentato al nucleo di valutazione ambientale della Regione Lazio, per l'assoggettabilità a VIA (Valutazione Impatto Ambientale), come la normativa prevede e sarà indetta dalla Regione una Conferenza dei Servizi in base al Decreto Legge n.387 con coinvolgimento di tutte le amministrazioni interessate. L'impianto di Castelnuovo di Farfa (7,5 ettari con potenza nominale prevista è pari a 3,6 MWp) viene erroneamente associato ad altri notevolmente più grandi (150 MW a Tuscania, su circa 280 ettari, 80 MW a Montalto di Castro, ed altri a Latina), mentre si tratta di un impianto di piccola-media taglia per un fotovoltaico a terra, del quale beneficerebbero circa 1.600 utenze da 3,5 kW con un notevole beneficio ambientale in

ottica di diminuzione delle emissioni dovute al trimenti ai combustibili fossili, quantificabili in circa 3.500 tonnellate/anno di CO2 evitata. In merito all'aspetto vincolistico del sito in questione, va sottolineato che:

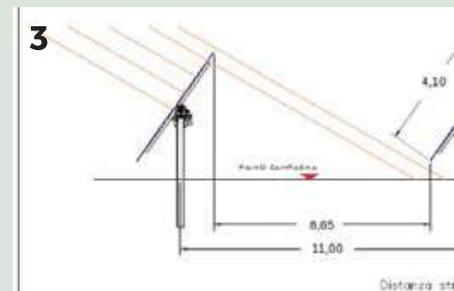
- gli impianti di produzione di energia, secondo il decreto legislativo n. 387 del 29/12/2003, "possono essere ubicati anche in zone classificate agricole dai vigenti piani urbanistici".

- tutta l'area nei dintorni del sito oggetto del progetto è classificata al Piano Territoriale paesistico regionale (PTPR) come "Paesaggio Agrario di rilevante valore". Si tratta quindi di una situazione uniforme su tutto un vasto territorio, non di un impedimento specifico del terreno individuato; inoltre il PTPR (vedi art. 24) permette la realizzazione di impianti fotovoltaici a terra (Tab. A 6.3) ed esclude invece discariche, depositi, capannoni industriali, torri e tralicci, ecc..

- La Regione Lazio, Dipartimento Urbanistica, Pianificazione Territoriale e Paesistica, ha certificato che l'area specifica interessata dal progetto non risulta soggetta a vincoli paesaggistici e ur-



ALESSANDRO ROCCA, DIRETTORE TECNICO DI RESIT SRL



1. LA PLANIMETRIA DELL'IMPIANTO

2. IL TERRENO DESTINATO ALL'IMPIANTO

banistici. Resit ha una certa esperienza nell'individuazione dei terreni idonei alla realizzazione di questo tipo di impianti. Si tratta di un terreno privato di 7,5 ettari, scelto accuratamente all'interno di una proprietà privata di oltre 200 ettari, di un unico proprietario, che ha destinato, per quanto ci risulta, all'agricoltura la maggior parte dei terreni, nonché ristrutturato alcuni vecchi casali; inoltre non verrà tagliato alcun albero per la realizzazione dell'impianto, non essendo sul sito presenti "aree boscate", tantomeno "tutelate", né altre specie arboree.

Per quanto riguarda la distanza dalla zona di protezione speciale (ZPS) "Gole del Farfa", si precisa che l'area del terreno opzionata per l'impianto dista più di 600 metri da essa, quindi il doppio di quanto previsto dalla legge Galasso per la protezione delle coste di mare, laghi e fiumi (300 metri).

Si precisa infine che in nessun modo la presenza di un impianto fotovoltaico può alterare la composizione chimica delle falde o dei fossi eventualmente presenti nelle vicinanze. Da notare inoltre che tra l'impianto fotovoltaico proposto e la zona ZPS esiste già un sito di stoccaggio rifiuti/raccolta differenziata del Comune, posizionato a soli 300 metri dalla ZPS.

In ultimo riteniamo importante sottolineare che la realizzazione di un impianto fotovoltaico non comporta uno stravolgimento dell'assetto produttivo agricolo locale, perché non prevede una modifica della zonizzazione urbanistica e la destinazione d'uso del terreno non diventa industriale, pur variando l'IMU da riconoscere per circa 20 anni al Comune, calcolato per un "opificio" e non per terreno agricolo.

Diversamente da altri tipi di impianti, a biomasse, biogas, rifiuti inerti, non si prevede il continuo movimento di camion che essi comportano. In conclusione fare una polemica tout court rispetto agli impianti fotovoltaici su terreni agricoli, a nostro avviso non appare utile o giustificato. Essendo comunque prevista la valutazione dei singoli casi nelle sedi Regionali competenti, è



3. SCHEMA CHE ILLUSTR LA DISTANZA TRA I MODULI E LA LORO INCLINAZIONE

4. IMMAGINI DEL SITO ESISTENTE DI STOCCAGGIO RIFIUTI/RACCOLTA DIFFERENZIATA DEL COMUNE, POSIZIONATO A SOLO 300 METRI DALLA ZONA DI PROTEZIONE SPECIALE E DAL SITO OPZIONATO PER L'IMPIANTO FOTOVOLTAICO (POSTO A 600 METRI DALLA ZPS)

proprio attraverso tale iter che avviene la tutela del paesaggio, con l'approvazione di impianti in considerazione anche della taglia più adatta per le specificità del territorio.

Occorre comunque permettere il progressivo e necessario sviluppo delle fonti rinnovabili, progresso necessario e ormai non eludibile: il Parlamento europeo a novembre 2018 ha adottato i nuovi obiettivi UE, elaborati e concordati con Parlamenti e Governi nazionali, che prevedono che entro il 2030 la quota di energia da fonti rinnovabili debba rappresentare almeno il 32% del consumo finale lordo. Per il raggiungimento di tale obiettivo non si può prescindere dalla realizzazione di nuovi impianti fotovoltaici a terra.

AVVERSIONE IMMOTIVATA

Negli ultimi tempi si è scatenata una polemica riguardo alcuni impianti fotovoltaici da realizzare su suolo agricolo che ha coinvolto associazioni, giornali, cittadini ed esponenti politici (di tutti gli schieramenti, anche dei M5S che in campagna elettorale hanno sempre "esaltato" le energie rinnovabili). È importante la difesa del territorio ma ci sembra che non sia giustificabile una generale avversione per gli impianti fotovoltaici. In Italia vengono definiti "agricoli" circa 30 milioni di ettari, spesso in realtà pietraie, pascoli ed altre tipologie. Una enormità di ettari in realtà spesso non è coltivabile.

Premesso che il fotovoltaico non richiede terreni fertili o coltivati, basta una pietraia per esporre i moduli al sole, si precisa che il fotovoltaico in Italia in oltre 40 anni ha realizzato impianti per circa 20.000 MW, di cui la metà a terra, occupando circa 20.000 ettari, cioè meno dello 0,01 % del terreno definito agricolo e la metà di quanto ogni anno viene consumato per usi civili. Per il raggiungimento degli obiettivi della UE in Italia al 2030 si calcola di ricorrere ad un ulteriore 0,05%. È evidente che è corretta e giusta la difesa dei terreni coltivati mentre non ha senso ostacolare il fotovoltaico proposto su terreni agricoli, come strumentalmente portato avanti dagli opposito-

ri delle rinnovabili. Può invece essere effettuata una attenta valutazione delle caratteristiche dei terreni (per esempio con la LCC, Land Capability Classification) come già richiesto nei casi dubbi (zone di attenzione) da alcune Regioni (Piemonte, Campania) prima di concedere l'Autorizzazione alla costruzione. La proposta di alcune associazioni di limitare gli impianti fotovoltaici a tetti di capannoni o su serre appare ingiustificata e limitativa e non tiene conto della disponibilità, come detto, di terreni solo formalmente classificati agricoli. Le normative Comunitarie e Nazionali prevedono tra l'altro esplicitamente l'uso anche di terreni solo formalmente classificati agricoli, con l'utilizzo anche di terreni agricoli (non necessariamente quelli migliori, ovvio) per produrre energia con fonti rinnovabili endogene in sostituzione dei costosi combustibili di importazione, con risultati positivi sia in termini ambientali, che di indipendenza strategica energetica, che di ridotti esborsi valutari e di indotto lavorativo. Tutti argomenti che giovano ai cittadini, almeno quanto la coltivazione agricola, argomenti forse meno interessanti per alcuni forti interessi economici. Le associazioni sensibili anche a queste tematiche oltre che alla difesa (a volte non motivata) della salvaguardia della agricoltura, vogliono lo sviluppo deciso delle fonti rinnovabili o il mantenimento dell'import di combustibili fossili? Inoltre, si possono capire alcune perplessità per impianti che occupano 150-280 ettari, ma che senso ha opporsi ad impianti di 3/4 MW che occupano (per 20 anni, con ripristino per legge del sito allo stato iniziale) 6-7 ettari all'interno di proprietà agricole di oltre 200 ettari, non tutti coltivati?

Alessandro Rocca, direttore tecnico di Resit Srl

LONGi Solar

RELIABILITY CREATES VALUE

As certain as the sunrise

Mono PERC

10% di potenza in più rispetto ai moduli policristallini

Bifacial PERC

10% di rendimento energetico in più rispetto ai moduli convenzionali

30 Anni di Garanzia

Incremento del 20% della vita del modulo

23.68%

Record dell'efficienza delle celle Mono PERC



facebook.com/LONGiSolar



twitter.com/longi_solar



linkedin.com/LONGi Solar



en.longi-solar.com